



N. 3
2013

TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 3 - MARZO 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 15/02/2013
Il numero di febbraio
è stato spedito il 24/01/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 52°
N. 3 Marzo 2013

In questo numero

- 3** Conversione, carità, gioia.
- 7** Non possiamo fare a meno di testimoniare il Vangelo.
- 12** Questa è la nostra ignoranza.
- 15** La voce del Papa.
- 16** Cammino di perfezione/18
La Trinità è fonte di carità.
- 21** Il tempo dell'essenziale.
- 25** Adorazione Eucaristica:
Vivere la fede oggi.
- 33** Luci sull'Eucaristia/8
Le vocazioni nascono dall'Eucaristia.
- 36** Santi Eucaristici/41
«O Gesù, Re d'Amore, ho fiducia
nella tua misericordiosa bontà!»
Yvonne Aimée (1901-1951)
(seconda parte).

Lavanda dei piedi

GIOTTO
Cappella degli Scrovegni, Padova

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Conversione, carità, gioia

Luciano Sdruscia*

Il giorno dell'Epifania durante le celebrazioni eucaristiche, dopo la proclamazione del Vangelo, il celebrante stesso o un altro ministro, ha letto l'Annuncio del Giorno di Pasqua, comunicando ai fedeli che "nei ritmi e nelle vicende del tempo, ricordiamo e viviamo i misteri della nostra salvezza e che centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 31 marzo".

Conseguenza evidente è il fatto quindi che il mese di marzo sarà ricco e pieno di eventi fondamentali per la nostra vita spirituale.

Infatti il 13 febbraio con l'imposizione delle Ceneri, è iniziata la Quaresima e cioè un cammino molto impegnativo per un serio e radicale cambiamento del cuore del modo di pensare ed agire e di quei comportamenti che riteniamo non sono in sintonia con la volontà del Signore.

Necessaria e sempre al primo posto sarà la preghiera, intesa soprattutto come dialogo con il Signore, per sentire sempre più concretamente la sua presenza e vicinanza, che solo ci consente di affrontare e superare serenamente le prove e le difficoltà della vita.

Dovremo sforzarci ad essere il più possibile in

pace in primo luogo con noi stessi e poi con il nostro prossimo e con tutte le persone che avviciniamo ed incontriamo, eliminando dal nostro cuore critiche o risentimenti, in modo da creare quello spirito di solidarietà e concordia con tutti. Solo così potremo dire di essere in pace con il Signore.

Questo è sicuramente il vero senso della Carità, e ciò sarebbe già sufficiente perché si realizzi nelle famiglie, nella società e nel mondo intero, quel clima di pace, comprensione e amore.

Questo significa riportare Cristo al centro della vita di ogni uomo e questo è il nostro impegno principale come anime eucaristiche riparatrici. Solo così potremo dire di vivere santamente la Quaresima e saremo in grado di trasmettere quella gioia alla quale ci invita la Chiesa nella quarta domenica del Tempo, la domenica del “Gaudete”, e poi sempre. “Il tempo della Quaresima”, ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI, già qualche anno fa, “non va affrontato con spirito vecchio, quasi fosse una incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto deve riferirsi a Lui”.

La novità quindi è la parola chiave per affrontare la Quaresima, parola che il Papa ha riproposto nella figura di Maria alla quale ha affidato tale periodo e che ha definito come **“anfora nuova che ricevette il vino nuovo”**.

Cristo ha vinto tutte le tentazioni per noi, per farsi



nostro compagno nel viaggio verso la libertà interiore, ed è Lui la sola guida abilitata per starci accanto. Può aiutarci e compartirci, essendo stato lui stesso provato

in ogni cosa a somiglianza nostra, escluso il peccato.

Due eventi importanti incontriamo nel mese di marzo: il 19, la figura di San Giuseppe, e sicuramente non c'è un padre che possa essere di così efficace modello come questo Santo. Basta infatti scorrere la sua vita per vedere in lui la forza, la tenacia, la fedeltà, il coraggio e l'amore che ogni padre dovrebbe avere per la propria sposa e i propri figli.

Il 25 marzo poi, lunedì santo, la Chiesa celebra l'Annunciazione del Signore a Maria da parte dell'Angelo.

È una immagine meravigliosa e suggestiva, resa tale con impareggiabili pennellature da tanti artisti, tra cui il beato Angelico, che quando la dipingeva si inginocchiava, affermando che rendere visibile il mistero era per lui la più alta preghiera.

Maria di Nazaret è la Vergine della fede totale in Dio e della fedeltà assoluta alla sua volontà.

Sarà capitato sicuramente tante volte anche a noi di rimanere estasiati ed entusiasti nel sentire o leggere il Vangelo di Luca, che si apre appunto con la



pagina dell'Annunciazione. Nella spiritualità moderna la Vergine dell'Annunciazione è chiamata la "Vergine del sì" ed è invocata perché ci sostenga per dare anche a noi la pronta e generosa risposta alla chiamata del Signore nelle diverse circostanze, specialmente quando le scelte richiedono sacrificio. (dal periodico S. Antonio dei Padri Rogazionisti di Matera).

E dopo l'Annunciazione e i tre giorni del Tri-duo Santo, ecco esplodere la gioia della Risurrezione di Gesù.

Gesù non muore abbandonato dal Padre; muore come Figlio obbediente al Padre e come sacrificio di salvezza per tutti gli uomini.

Accogliamo quindi con grande disponibilità di cuore l'annuncio della Risurrezione e diffondiamo la gioia della Pasqua con la nostra vita trasformata dalla grazia divina.

Termino con le ultime parole di una preghiera al Signore del Beato Giovanni Paolo II: **"Apri il nostro cuore affinché riceviamo Gesù nella gioia, l'ascoltiamo nella fedeltà, facciamo come ci chiede e lo serviamo in quelli che hanno bisogno del nostro amore"**.

È questo l'augurio che sinceramente rivolgo a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, a tutti gli altri Associati, ai vostri Parroci ed Assistenti dei gruppi, per una **Serena e Santa Pasqua.**

***Presidente Onorario Aler**

Non possiamo fare a meno di testimoniare il Vangelo

Padre Franco Nardi*

Cari amici lettori e associati, il cammino verso la piena libertà raggiunge la sua mèta mediante la nostra **testimonianza di fede e di carità**. Prima della sua passione, Gesù ha progressivamente preparato i suoi discepoli all'esigenza del «martirio», alla radicalità della sua sequela. O siamo con Cristo o siamo contro di lui; o siamo suoi discepoli o siamo del mondo. Come per Gesù fu necessario morire in croce per la nostra salvezza, così per noi è necessario essere disposti ad affrontare tutte le fatiche e a subire tutte le umiliazioni per rendere testimonianza, per annunciare il Vangelo.

Ma ci chiediamo se oggi il compito dell'evangelizzazione proprio di ogni cristiano, di ogni battezzato, è davvero sentito come urgente, come inerente alla propria vita di fede. Non si possono certo ignorare le grandi figure di missionari, di testimoni che ancora nei nostri giorni offrono la vita per il vangelo, tuttavia, *si ha l'impressione che si sia infiltrata nelle coscienze di molti cristiani l'idea che, per rispettare l'altrui libertà, non si debba annunciare Cristo, riducendo così la fede a un fatto privato*. È un'assurdità!

É un'errata concezione del rispetto della libertà altrui. Mai si annidi in noi la convinzione di non dover annunziare Cristo davanti a tutti! Non solo sarebbe peccato di omissione, come non dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati... ma sarebbe addirittura contro la natura della nostra fede, come impedire a un albero di fiorire e di fruttificare.



Racconta una suora di clausura che un giorno giunse al suo monastero un uomo di cultura, un rappresentante di una casa editrice: desiderava un colloquio sul tema della fede in vista di una pubblicazione. Lungi dal sapere chi fosse, la monaca rispose alle sue domande parlando con tutta libertà, di Gesù, il crocifisso Risorto. *«Vedevo il suo sguardo attento - racconta la monaca - il suo volto profondamente riflessivo. Non molto tempo dopo ricevetti una sua toccante lettera in cui mi diceva: “Io sono un ebreo.*

Il suo amore appassionato per Gesù mi interroga sul mio rapporto con il mio Dio, perché Lui ha un rapporto con Gesù che mi fa capire che io non sono legato, con altrettanto amore, a quello che ritengo il mio Dio”».

Avere il coraggio di manifestare, con semplicità e naturalezza, la propria fede è espressione di amore, perché è dare quello che di più vero e di più prezioso c'è in noi. E questo non mortifica nessuno, anzi suscita interrogativi, risveglia le coscienze, obbliga a porsi seriamente di fronte ai veri valori della vita. *«E che altro è la vita dei santi - scriveva mons. Mariano Magrassi - se non una pagina di Vangelo aperta al punto giusto, dove tutti sanno leggere, anche gli analfabeti?».* E continua: *«Io sono chiamato a rivelare in qualche modo un tratto nuovo del volto di Cristo. Ognuno, dico ognuno, è una pennellata, un tassello dell'unico mosaico»* (Afferrati da Cristo, Noci 1991, p. 71). Tacere di Gesù, se si è cristiani - e a maggior ragione anime eucaristiche riparatrici - è fare il gioco del nemico, il principe delle tenebre, che è un falsificatore di coscienze. Con molta ingenuità la gente cade nella sua rete, perché è più facile, più comodo seguire la corrente e lasciarsi trascinare da ciò che fanno tutti, ma, solo i pesci morti seguono la corrente, mentre i pesci vivi hanno la forza di nuotare contro corrente, anche e proprio contro la corrente delle odierne ovvietà sociali.

Spesso si notano grandi incongruenze: persone che restano ancora fedeli a certe pratiche della vita cristiana, ma in concreto, nelle scelte, seguono lo spirito del mondo, anziché lasciarsi sospingere dallo Spirito Santo sulle vie della vita. È lui



il vero formatore delle coscienze, come in lui solo c'è vera libertà. Se con animo umile e docile ci lasciamo formare da lui, cioè se ci mettiamo alla scuola del vangelo, alla scuola dei santi, alla scuola del magistero della Chiesa, allora nelle varie situazioni della vita abbiamo dei punti di riferimento chiari. Se invece viene meno questa docilità, si insinua

dentro di noi, per innumerevoli canali, l'insegnamento dello spirito del male. E c'è veramente una scuola di falsificazione delle coscienze, che opera in mille modi. Occorre vigilanza, occorre vigilare nel ricordo di Dio, come dicono i padri del monachesimo. Un cristiano vero, per la capacità che gli è data dallo Spirito Santo, percepisce con chiarezza le insidie, perché non ci può essere nessun accordo tra Dio e il principe delle tenebre.

Purtroppo oggi la mentalità dominante non aiuta la formazione di una buona coscienza. Immersi come siamo nel clima del relativismo dilagante, tanti si trovano a non sapere neppure più giudicare se i propri comportamenti sono o non sono buoni. Fino a quando la coscienza è inque-

ta, fino a quando si domanda: «Ma è giusto?», significa che è ancora viva, che è sensibile al bene e al male, quando invece si arrivasse a pensare e ad agire «come fanno tutti», senza più porsi domande, allora la coscienza sarebbe già sprofondata in un sonno mortale, stordita da altre voci che la guidano «altrove», in mille direzioni. **Bisogna lottare con tutte le forze contro questo assopimento dello spirito.**

È la luce della Parola nella quale bisogna «rimanere», per conoscere la verità e, nella verità, fare l'esperienza della vera libertà.

La grande decisione da prendere ogni mattina è dunque sempre e solo questa, cari amici: diventare davvero, nonostante tutte le difficoltà che si oppongono, discepoli del Signore, figli della luce, docili alla guida dello Spirito Santo che è Amore e che ci libera dalla schiavitù del peccato e ci fa correre sulla via della carità, protesi al cielo e intanto donati sulla terra, umilmente, nascostamente, sicuri nella speranza che ogni umana fatica fatta per amore avrà un suo frutto, perché anche un piccolo seme può dare una grande messe, diventare un grande albero.

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo ci renda davvero testimoni credibili del Cristo morto e risorto, testimoni del suo vangelo.

*Assistente Nazionale ALER

Questa è la nostra ignoranza

Don Decio Cipolloni*

La riflessione che ci ha accompagnato nel mese precedente, ci ha invitato a conoscere la data del nostro Battesimo. Speriamo che qualcuno l'abbia già ritrovata. È proprio nel battesimo che i genitori e i padrini hanno fatto per noi la professione alla fede, nella quale per tre volte hanno risposto con la parola "credo". Formula che la Chiesa ci fa proclamare nei riti del **Battesimo, della Cresima e in modo speciale nella notte di Pasqua, si conclude sempre con le parole "questa è la nostra Fede e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore"**.

Mi verrebbe la tentazione di cambiarle così *"questa è la nostra ignoranza e noi rimaniamo tranquillamente in essa senza vergognarci"*. Sì, perché in un mondo di ampie conoscenze, di informazioni a tappeto, di ferezza per le molte cose che si fanno e di sufficienza anche per quelle che non si fanno, ci troviamo veramente spiazzati nel pensare alla nostra fede e all'ignoranza che la identifica, da doverci convincere che questa non è la fede che la Chiesa professa, quella che riconduce al Vangelo e ci rivela Cristo crocifisso e risorto.

Non credo che si debba dubitare sull'ignoranza religiosa che travolge le masse e su quella che accompagna molti nei gesti che si compiono, fossero anche i sacramenti. Basti pensare a quanti vanno a comunicarsi in

particolari circostanze, vedi battesimo, matrimoni, funerali e non ti meravigli più se alla parola del sacerdote “*il corpo di Cristo*” rispondono “*Grazie*” sintomo di un’ignoranza ancora più marcata, se pensiamo ai genitori che pretendono il Battesimo per i figli, come se fosse una scadenza un antipolio, senza avvertire la gravità della scelta che debbono fare in forza della fede che non hanno. Che cosa risponderanno ai figli quando tornando un giorno da scuola diranno: “*papà, mamma, un mio amico dice che ha un libro che si chiama corano e va a pregare il venerdì alla moschea, un altro ha la torah (la legge di Dio) e ogni sabato va alla sinagoga, un’amichetta invece ha la bibbia dei testimoni di Geova e tutte le domeniche va alla sala del regno. Noi che libro abbiamo e dove andiamo a pregare?*” speriamo che quei genitori non rispondano: “*noi abbiamo il codice Da Vinci e la domenica andiamo a fare shopping*”.

Cari lettori, non tiratemi le pietre pensando che esageri. Riconosciamo che siamo stati sommersi “dal processo di secolarizzazione, sicuramente mescolato ad un bisogno religioso se pur fragile e ambiguo” così afferma la nota dei vescovi italiani consegnata a noi dal tema “*questa è la nostra Fede nella quale si sottolinea che c’è ancora chi sembra aver archiviato il problema religioso, chi mostra a riguardo un’apparente sicurezza e si dichiara indifferente*”.

Abbiamo bisogno anzitutto, come abbiamo ripetutamente detto nelle nostre riflessioni, di non dare per scontato che crediamo, di non continuare a compiere i gesti religiosi identificandoli con la fede, quan-

do svuotati di significato rasentano la superstizione. So bene che queste riflessioni non sono attinenti alla vostra spiritualità e al vostro zelo eucaristico, ma so che anche voi siete circondati da questo alone di una vita cristiana sempre più illanguidita. Dite pure a chi incontrate di non chiedere al sacerdote di benedire un nuovo negozio perché sia immediato il guadagno, di benedire un'auto perché ci si salvi dagli incidenti. Non si pretenda che siano svenduti i sacramenti, siano accorciati i tempi della loro preparazione ed evase le norme che rendono degna la loro celebrazione, non vanno in questo caso richiesti sconti particolari, ma deve esservi dato tanto tempo, quanto più grande è l'ignoranza religiosa e quanto più povera è stata la vita di testimonianza e di appartenenza alla Chiesa.

Questa sarebbe la nostra ignoranza, mentre *“la nostra Fede”* chiede di dare ragione a Cristo, alla Chiesa, a noi stessi tornando alla scuola del Vangelo, perché sia vinta la nostra ignoranza e illuminata la nostra coscienza.

Quando leggerete questo scritto già sicuramente saremo in piena Quaresima, tempo forte per la preghiera che si deve intensificare, lo studio della parola di Dio che si deve approfondire, il digiuno dal superfluo, che si fa carità per chi ha bisogno di pane, sostegno per chi non riesce ad arrivare alla fine del mese. Quaresima tempo di grazia, tempo della speranza cristiana che ci condurrà alla Pasqua, nostra forza e nostra vera liberazione.

***Vicario prelatura di Loreto**

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

“**L**a Fede non coinvolge solo la mente e il cuore ma tutta la vita”. (Benedetto XVI) *La fede o è elemento unificatore delle varie “sensibilità” cattoliche, oppure questa fede non è realmente fede, così come queste “sensibilità” non sono veramente sensibilità.*

Soltanto una Fede che sintetizzi nella pratica una Unità in Cristo e nella sua Chiesa, può cambiare il mondo, può salvarlo, anche dai personalismi di ognuno.

Per invito e per insegnamento su come scoprire la Fede, il nostro credere in Gesù Cristo, è scoprire giorno dopo giorno tramite la preghiera il Suo Grande Amore che Gesù ha per noi.

Ti prego Gesù accresci la mia Fede, e fa che il tuo amore aumenti in me il desiderio di Amarti sempre più, Grazie Gesù.

«Definizione di un cristiano che ha Fede: Tu sei “uno immerso” nel vento e nel fuoco, ricco di vento e di fuoco, di libertà e calore, di energia e luce. Ricco di Dio».



Cammino di perfezione/18

La Trinità è fonte di carità

Il culto che maggiormente piace a Dio è l'amore dei fratelli (cf per esempio, Mt 5,23-24).

Cari amici non illudiamoci di essere graditi a Dio se non amiamo i nostri simili. Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge: infatti pieno compimento della legge è l'amore (cf Gal 6,2; Rm 13,10). Dunque ama il tuo fratello per amore di Colui che lo ha creato. Se sei in discordia con lui, Dio non può accogliere il tuo sacrificio. Nel sacrificio che gli offri. Egli non guarda la tua offerta ma il tuo cuore. Sia dunque il tuo cuore semplice, in pace e in accordo con tutti.

Quando ti pesa il sacrificio fatto a vantaggio degli altri, pensa che Dio ha sacrificato per loro il suo unico Figlio e che il Figlio ha accettato di sacrificarsi per essi. **Ama il tuo prossimo per imitare l'amore di Dio** (cf Mt 5,44ss).

Se vivi nell'amore, vivi già in Dio, poiché Dio è amore. Nelle scelte della tua vita cerca di essere sempre l'espressione della bontà di Dio; dona non solo le tue qualità, le tue cure, ma anche il tuo cuore.

Dio ama il tuo fratello di un amore senza misura. Proprio in questo Gesù vuole che tu imiti l'amore di Dio; possano le persone che incontri scorgere in te il riflesso dell'amore di Dio.

Non puoi recare alcuna utilità a Dio, naturalmente; ma la puoi recare a coloro che Dio ama. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e ti ordina un amore per l'uomo a somiglianza dell'amore dovuto alla sua divinità.

Il tuo amore verso Dio sarà perfetto quando sarà perfetto il tuo amore verso i fratelli! Se dici di amare Dio e non ami il tuo fratello, la tua proclamazione di amore a Dio è menzogna (cf Gv 4,20-21).



Il sogno profetico di una fraternità universale si fa realtà in Cristo, nuovo Adamo, divenuto «il primogenito fra molti fratelli» (Rm 8,29). Gli uomini che ricevono Gesù diventano suoi fratelli, non in senso simbolico, figurato, ma in virtù di una nuova nascita (cf Gv 3,3) che li rende figli di Dio (cf Rm 8,14-17) e li lega a Gesù più che i fratelli di sangue. Solo in Gesù gli uomini trovano il fondamento e la fonte della loro fraternità. **Amma quindi gli uomini come fratelli.**

La motivazione più convincente che ti deve spingere ad amare i fratelli è la convinzione che quello che fai al più piccolo di loro, Gesù lo ritiene fatto a sé (cf Mt 25,0). Se questo pensiero non

ti sprona ad amare i tuoi simili, convinciti che il tuo amore per Gesù è fatto solo di parole.

Cerca di vedere in tutti Gesù e avrai per tutti rispetto e amore. Chi accoglie il fratello, accoglie lui stesso e chi accoglie lui accoglie colui che lo ha mandato (cf Mt 10,40).

Gesù volle che i suoi discepoli non fossero conosciuti mentre compivano miracoli, facevano profezie o compivano altre cose straordinarie, ma nell'esercizio della carità vicendevole (cf Gv 13,35).

Se non ami il fratello, non puoi dire di amare Gesù, avendo egli effuso tutto il suo sangue per la salvezza degli uomini!

Ti inganni molto se pensi di onorare Gesù nel suo tempio, e chiudi il cuore al fratello che soffre. Come puoi dire di onorare Gesù nel suo capo, mentre lo abbandoni nelle sue membra?

L'intima unione con Dio non ti renda estraneo alle necessità dei fratelli. Gesù, pur essendo Dio, non si è tenuto a distanza dagli uomini. **Ama il tuo prossimo come Gesù ti ha amato.** La misura della tua carità non è una misura umana, ma divina. Fa che attraverso il tuo cuore Gesù possa continuare a manifestare al mondo il suo amore.

Non contristare lo Spirito Santo, mancando alla carità e non voler rendere vani in te i suoi frutti (cf Gal 5,22). Se non ami il fratello, lo Spi-

rito Santo non parlerà al tuo cuore. Se avrai più scienza che carità, dovrai rendere conto a Dio dell'uso che hai fatto della tua scienza e dei tanti talenti ricevuti. Le tue qualità sono un dono di Dio da mettere a servizio dei fratelli.

Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. se un membro di questo corpo soffre, tutte le membra devono soffrire assieme; se un membro è onorato, tutte le membra devono gioire con lui (cf 1Cor 12,26). Rallegrati con chi è nella gioia e piangi con chi è nel pianto (cf Rm 12,15).

Beato te, se amerai di vero cuore il tuo prossimo! Solo così sarai trovato irreprensibile davanti a Dio Padre, al momento della venuta gloriosa di Gesù con tutti i suoi angeli!



Caro amico e associato, siamo chiamati a lottare contro il nostro egoismo: tutti ne abbiamo una buona dose. Pensiamo a noi stessi e ci disinteressiamo degli altri con facilità. Spesso ci comportiamo come se esistessimo solo noi al mondo e, sotto tanti ragionamenti giustifichiamo la nostra neghittosità.

Abbiamo la vista acuta per i nostri interessi e siamo ciechi per le necessità degli altri. Di qui la fonte di tante incomprensioni.

Lasciamoci guidare dall'amore disinteressato. L'amore vero non cerca vantaggi; Gesù ha dato la vita senza alcun suo vantaggio; e tu non farai nulla

per il tuo fratello senza attendere ricompensa? Nel tuo agire non pensare a quello che potrai perdere o guadagnare, cerca di essere utile al prossimo, di servire e accontentare il Signore, rinunciando volentieri alla tua personale soddisfazione. Quanto è preziosa una vita spesa per il bene degli altri!

Caro amico, la carità non è un dare per avere ma un dare senza calcolo e interesse. **La logica del vangelo è immensamente distante da quella del calcolo.**

Fai del bene a tutti pagando di persona, rimettendoci del tuo se è necessario, anche a costo di passare per stolto. L'ingratitude non chiuda il tuo cuore, né l'indifferenza lo stanchi nel compiere il bene.

La tua felicità non stia nel possedere o nel ricevere ma nel dare. Dopo aver usato la carità rientra nell'ombra senza dire nulla di quanto hai compiuto.

Amare è certamente l'avventura più bella, l'esperienza più gioiosa perché ti lancia al di là del tuo io. Solo chi sa amare comprende il dono della vita e lo sa donare agli altri.

Perdi tutto quello che lasci in questo mondo. Porterai con te solo la ricompensa della carità.
POSSEDERAI SOLO QUELLO CHE AVRAI DONATO!

a cura di Padre Franco

Il tempo dell'essenziale

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

siamo ormai in pieno tempo di quaresima e questa è una quaresima particolare, perché inserita nell'Anno della Fede. Di per sé siamo chiamati a vivere questo tempo di riflessione e sacrificio in modo più intenso per rendere proficui, con la nostra partecipazione spirituale e materiale, i momenti cruciali che segnano la definitiva conclusione della preparazione, profetizzata per secoli nell'antico testamento, della venuta del figlio di Dio che incarnatosi si è fatto uomo per redimere l'uomo. Dunque un tempo di discernimento che rompe la quotidiana abitudinarietà delle cose per far posto ad austerità, silenzio e preghiera che aiutino a comprendere nel migliore dei modi il momento cruciale che stiamo vivendo. So che quanto sto affermando non è facile nel nostro attuale modo di vivere, ma se non riusciamo a rompere con la quotidianità, non ci sarà una buona preparazione e non ci sarà un modo diverso di vivere la quaresima per far crescere la nostra Fede. Cose semplici ma estremamente difficili che richiedono una grande volontà che risvegli dal torpore la nostra fede e la nostra vita e ci renda persone attive, con una grande volontà di prepararci adeguatamente a vivere il sacrificio redentore di Gesù, che ci libera dal peccato, e, con

la resurrezione, completa la liberazione dell'uomo dalla morte trasformando il finito in una dimensione infinita della vita. Ma proprio per noi, Anime Eucaristiche Riparatrici, la quaresima rappresenta anche un periodo di preparazione e ringraziamento particolare per il terzo grande dono che Dio ci ha concesso per mezzo di suo figlio Gesù, la Sua permanenza, fino alla fine dei tempi, in mezzo a noi, con noi. Ci ha concesso la possibilità di un incontro continuo con Lui, faccia a faccia, vivo e presente nell'ostia consacrata dai suoi ministri e concessa ai suoi figli perché diventino **“una cosa sola”**.

Carissimi Associati,

è facilmente comprensibile quanto importante sia questo periodo dell'anno in cui siamo chiamati a testimoniare, in primo luogo a noi stessi, la nostra Fede. Non vergognamoci di rompere gli schemi o di essere scherniti. Liberiamo la nostra volontà dalle catene della banalità e proveremo quella felicità che solo la libertà che Dio ci dona sa rendere.

Preghiamo, in modo particolare per riparare l'indifferenza della nostra società verso questo periodo di grazia, ricordando il sacrificio di Gesù nel deserto e il diavolo tentatore, che allora tentò Lui e oggi insidia noi.

Preghiamo, per prepararci adeguatamente a riconciliarci con Lui, attraverso una buona confessione.

Preghiamo, per essergli vicini nella settimana Santa e partecipare al suo sacrificio di amore.

Preghiamo, per trionfare insieme a lui la mattina di Pasqua e risorgere a nuova vita. Una vita che testimoni il suo amore e che renda questa nostra società migliore.

Carissimi Associati,

come laici impegnati nella comunità civile, voglio esortarvi, visto che in questa quaresima saremo chiamati anche a decidere sui nostri futuri governanti a pregare per quanti verranno chiamati ad assumere questo difficile compito. Ogni giorno assistiamo impotenti alle tremende notizie di soprusi e ruberie che mortificano la nostra sensibilità e ad altrettante proposte di leggi che oscurano il senso del pudore e della vita, che sono dono di Dio. Il senso civico e la morale sembrano non esistere più. Anche il rinnegare i valori cristiani che hanno plasmato la nostra società significa smarrirsi in vie oscure e senza sbocco. Ma voglio confortarvi perché ritengo che la nostra società è in grado di esprimere molto di più e affermare ancora oggi quei valori di civiltà che l'anno elevata nella storia dell'umanità. Allora poniamoci in preghiera perché il Signore ci conceda il dono del discernimento e ci guidi anche in questo dovere civile di scegliere i nostri governanti, liberi da ogni condizionamento, ma coscienti della gravità del momento storico che ci impone di non delegare ad altri questo compito. Allora alle urne ci dobbiamo recare dando il nostro contributo che è atto di amore nei confronti della nostra società e scegliere quelle persone con le quali ci sentiamo affini per sentimenti e valori.

Carissimi Associati,

infine di cuore vi auguro di vivere una intensa settimana Santa, una veglia pasquale gioiosa per poter gridare la mattina di Pasqua: **Alleluia! È Risorto!! È con Noi!!!**

***Presidente ALER**

CONVEGNO DI APPROFONDIMENTO

*“La Fede è l'unica porta che ci
conduce all'Eucaristia”*

Sabato 13 aprile 2013

Sala “Pasquale Macchi”

Loreto

Programma

Ore 9,00	Lectio Divina
Ore 10,00	Prima Relazione
Ore 11,00	Seconda Relazione
Ore 12,00	Conclusioni

Informazioni

Il Convegno è un momento di riflessione per vivere con maggiore consapevolezza l'Anno della Fede. È rivolto ai responsabili associativi e a quanti si impegnano nelle parrocchie come catechisti, ministri straordinari della Comunione e operatori pastorali.

Note Tecniche

- Per chi desidera fermarsi a pranzo prenotare presso la segreteria € 12,00.
 - Per chi desidera pernottare la notte di venerdì 12 più colazione e pranzo del sabato € 30,00
- Iscrizione al convegno € 5,00

Segreteria

Tel. 071.977148 - Fax 071.7504014

e-mail: info@aler.com



Adorazione Eucaristica

Vivere la fede oggi

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

La Quaresima di quest'anno avviene nel contesto dell'anno della fede: è un tempo di grazia in un anno di grazia. Alla luce della Parola di Dio e del mondo in cui viviamo siamo chiamati a convertirci, anche nel nostro modo di vivere la fede, per diventare testimoni credibili della morte e Risurrezione di Gesù. Il Concilio, quando affrontò la questione dell'ateismo, notava come le persone abbracciavano l'ateismo anche per responsabilità legate ai cristiani. Così può essere oggi: con i nostri atteggiamenti, con la nostra superficialità possiamo essere di scandalo per le persone più semplici, possiamo frenare il loro entusiasmo nel seguire Gesù e nell'appartenere alla Chiesa. Vogliamo ritornare all'essenziale della fede in Gesù Cristo morto e risorto e rendere la vita delle nostre comunità cristiane una vita di famiglia, in cui grazie alla comune fede si possa sperimentare il calore della comunione e della condivisione. Per questo chiediamo perdono per i nostri peccati.

Invitatorio

Rit: Abbi pietà di noi, Signore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. **Rit.**



Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. **Rit.**

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. **Rit.**

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. **Rit.**

Aspergimi con rami d'issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato **Rit.**

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito potente, infondi nell'anima mia la rugiada della tua soavità;

inondala con la pienezza della tua grazia.

Ara il terreno indurito del mio cuore, perché possa accogliere e fruttificare il seme della Parola.

Solo per la tua infinita sapienza tutti i doni fioriscono e maturano in noi.

Stendi la tua destra su di me e fortificami con la grazia della tua grande misericordia.

Dissipa dall'anima mia la fosca nebbia dell'errore e disperdi le tenebre del peccato perché possa elevare la mente ed il cuore dalle cose terrene alle cose celesti.

Meditazione silenziosa

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo (2v).

Proclamazione della Parola (Mt 18,19-35)

«In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?” E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a



sette, ma fino a settanta volte sette". A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti

restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il

dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Grazie Signore, perché sei presente nel Sacramento dell'altare.

Grazie, perché la tua presenza non è per un giudizio di condanna, ma è una presenza di verità, umile, che non incute terrore, ma vuole porci nella verità e spingerci alla conversione.

Grazie, perché quando convochi davanti a te la Chiesa, tua sposa, la tua misericordia ricopre le nostre nudità, i nostri peccati.

La Chiesa davanti a Te, per la grazia dei tuoi sacramenti, è santa, immacolata, senza ruga e senza macchia.

Grazie, perché ti rendi presente ogni volta che ci amiamo, che preghiamo insieme, che sappiamo collaborare, che pensiamo insieme.

Grazie, perché anche a noi condoni un debito che non saremmo mai capaci di estinguere con le sole nostre forze, per il quale non basterebbe una vita intera.

Perdonaci, Signore, se non sempre ci siamo riconosciuti nel primo servo della Parabola.

Perdonaci se abbiamo voluto mettere dei limiti di quantità e di qualità al perdono.

Perdonaci per tutte le volte in cui non abbiamo portato pazienza, accoglienza, benevolenza, ascolto,

attenzione, misericordia nei confronti dei debiti dei nostri fratelli, molto più piccoli del nostro.

Perdonaci se tutto ciò ha appesantito la vita delle nostre comunità cristiane, se ha raffreddato l'entusiasmo, se ha allontanato da te e dalla Chiesa le persone.

Confidiamo in Te, Signore, che possiamo rimettere ai nostri debitori come tu dimentichi i nostri peccati. Il tuo Spirito ci purifichi e ci rinnovi.

Silenzio

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo (2v).

“Quanto al rimedio all’ateismo, lo si deve attendere sia dall’esposizione adeguata della dottrina della Chiesa, sia dalla purezza della vita di essa e dei suoi membri. La Chiesa ha infatti il compito di rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo. Ciò si otterrà anzitutto con la testimonianza di una fede viva e adulta, vale a dire opportunamente formata a riconoscere in maniera lucida le difficoltà e capace di superarle. Di una fede simile han dato e danno testimonianza sublimi moltissimi martiri. Questa fede deve manifestare la sua fecondità, col penetrare l’intera vita dei credenti, compresa la loro vita profana, e col muoverli alla giustizia e all’amore, specialmente verso i bisognosi. Ciò che contribuisce di più, infine, a rivelare la presenza



di Dio, è la carità fraterna dei fedeli che unanimi nello spirito lavorano insieme per la fede del Vangelo e si presentano quale segno di unità". (Gaudium et Spes 21)

Silenzio

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo (2v).

Preghiera comunitaria

Memori della Parola del Salvatore, che ci ha raccomandato di vegliare e pregare per non cadere in tentazione, in-

vochiamo con forza il suo nome:

Rit: Guarda la nostra miseria, Signore, e abbi pietà.

- Cristo Gesù, che hai promesso di essere presente in mezzo ai tuoi fedeli, riuniti nel tuo nome, donaci la grazia di pregare il Padre in unione con Te nello Spirito. **Rit.**

- Purifica da ogni macchia il volto della Chiesa tua sposa, donale di camminare nella speranza con la potenza del tuo Spirito. **Rit.**

- Tu che ami gli uomini, rendici disponibili all'aiuto fraterno secondo il tuo comandamento, perché risplenda più viva ad ogni uomo la luce della salvezza. **Rit.**

- Re della pace, fà che in tutto il mondo regni la tua pace, e l'umanità intera sperimenti la gioia della tua presenza. **Rit.**

- Apri le porte della beata eternità a tutti i defunti, prepara un posto anche per noi nella gloria incorruttibile del tuo Regno. **Rit.**



Padre Nostro

Preghiamo

Il tuo aiuto, Dio Onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto

Reposizione

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore
Scienze Religiose, Fermo**



Le vocazioni nascono dall'Eucaristia

Un giorno Madre Teresa di Calcutta indicò a un sacerdote una giovane suora chinata verso un malato e gli disse: «Vede questa ragazza? È venuta da noi poco tempo fa. Era inquieta. Stamattina ho parlato con lei. Le ho domandato se avesse notato come il sacerdote, durante la celebrazione eucaristica, con rispetto e amore toccava Gesù, sotto le specie dell'Ostia santissima, raccomandandole di fare allo stesso modo quando si trovava accanto ai moribondi. Le ho detto che avrebbe trovato Gesù anche nei nostri poveri e nei nostri malati. Poco fa è venuta da me dicendomi: “Madre, ti ringrazio, perché ho toccato Gesù per tre ore!”. Ora lei è di nuovo con Lui».

Immaginiamo, almeno per un attimo, di stare accanto a Madre Teresa che chiede alla giovane suora: hai notato come il sacerdote, durante la Messa, con rispetto e amore, tocca Gesù sotto le specie dell'Ostia santissima? Lui vuole che tu faccia lo stesso quando ti trovi vicino ad un malato o ad un povero, o a qualcuno che soffre.

Nella vocazione sacerdotale devono riecheggiare queste parole di Madre Teresa. Ai sacerdoti è affidato il compito di celebrare questo Santissimo Sacrificio. Solo con una profonda fede è possibile cogliere appieno il Mistero

eucaristico. Dice Gesù a noi sacerdoti: *«Io ti ho scelto perché tu possa prenderti cura delle anime che muoiono per la fame di Dio e perché in mio nome tu celebri i santi misteri della Redenzione».*

L'Eucaristia, se vissuta con profonda fede e resa oggetto del nostro amore, può dar vita a delle eccezionali vocazioni sacerdotali. Esse sono le più sentite e le più vere, perché nascono da una fortissima motivazione interiore. Spesso la vocazione del sacerdote consiste proprio nel mettere in pratica le parole di Madre Teresa di Calcutta. Con la santa Messa e il Mistero eucaristico, infatti, il sacerdote può toccare e guarire le anime più sofferenti e lacerate. Dio concede al sacerdote questi strumenti affinché egli dica alle persone che soffrono: *In verità, Dio ti ama! Egli ha solo te!*

Quando l'Eucaristia è vissuta in questo modo, abbandonerai le cose del mondo e ti dedicherai unicamente alla tua vocazione. Non c'è infatti nulla di più straordinario che seguire Cristo, che ti vuole sacerdote perché testimoni della fede nell'amore eucaristico di Dio.

Se crederai nel miracolo che si compie sull'altare grazie alla potenza di Dio, ti convincerai che la forza della fede compie miracoli in coloro che subiscono il fascino irresistibile dell'amore divino. Tu allora vivrai solo in funzione di questo amore che opera grazie all'Eucaristia. La vita non ha senso senza adesione a Colui che ci ama, che ci vuole salvare, che vuole assegnare ad ognuno di noi la propria vocazione.

Sono sempre meno le vocazioni e i sacerdoti, ma Tu, celebrando la Messa e il Mistero eucaristico, irradierai a

tal punto la luce della gloria di Dio, che la gente rimarrà profondamente colpita. Dio infonderà le sue grazie nel cuore dell'uomo attraverso il tuo ministero sacerdotale.

Se hai ricevuto la grazie di scoprire il Mistero profondo dell'Eucaristia, desidererai dedicare tutta la tua vita all'Amore eucaristico; non c'è infatti nulla di più grande di questo amore. Non c'è cosa più bella e santa che ascoltare il sacerdote che ci comunica: Dio è REALMENTE PRESENTE! Se tu, pur esitando, ne apprezzerai il valore, ti accorgerai della grandezza del suo dono e dell'amore che Dio prova per noi.

Il sacerdote, nella persona di Cristo, celebra l'Eucaristia. Egli tiene nelle sue mani l'Ostia; in quel momento è vicinissimo a Dio! È un fatto straordinario. Questa è la grande follia di Dio, Signore del mondo e della storia. Tu dunque innalzerai Dio, Lo comunicherai agli altri, ripetendo le parole di Gesù, che per opera dello Spirito Santo, renderanno possibile il più grande miracolo del mondo.

È necessario mettersi alla sequela di Cristo poiché Egli ti permette di tenerlo tra le mani - come la sua amatissima Madre Maria - di guardarLo, di riconoscerLo. **Solo attraverso la fede è possibile vedere l'Invisibile.**

Come è accaduto ai pastorelli di Fatima, con la visione eucaristica dell'Angelo, ti sentirai smarrito, confuso, ma Dio ti indicherà la via, e allora gli occhi ti si spalancheranno. Solo la fede ti permette di vedere Dio sull'altare, di vedere la sua infinita potenza e maestà, di contemplare la sua gloria infinita.

L'assistente ecclesiastico

«O Gesù, Re d'Amore,
ho fiducia nella tua misericordiosa bontà!»
Yvonne Aimée (1901-1951)
(seconda parte)



Père Marc Flichy*

**Yvonne giunge in un po-
sticino che si chiama Ma-
lestroit, in Bretagna.**

Yvonne aveva già ricevuto delle grazie enormi, dei regali sontuosi da parte del Signore ma esitava tra due amori autentici: quello del fidanzato Roberto e quello di Gesù Cristo. Agli inizi dell'anno 1922, era spossata e sua madre cercava una casa di cura, per lei, affinché riprendesse le forze. Chiede consiglio alla «mia parrocchiana» di Chevreuse, la signorina Bato, che risponde: «*Che andasse nel mio paese a **Malestroit**, in un convento agostiniano dove si trova la mia sorella Madre Maddalena*». Poi Bato dà un altro suggerimento: «*Siamo in febbraio, vedrebbe la Bretagna sotto una cattiva luce. Per altro, Malestroit è un buco! Non andare!...*». «*Ebbene! - risponde Yvonne Beauvais - io voglio andare a Malestroit. Desidero conoscere sua sorella!*». A questo punto dobbiamo fare una breve consi-

derazione: *molto spesso la Provvidenza di Dio, mediante l'angelo custode, ci conduce sulle cime facendoci percorrere strade normalissime, apparentemente banali.*

Yvonne si ferma una prima volta alla clinica di Malestroit, un borgo bretone di 1800 abitanti, esattamente dal 18 marzo al 2 settembre 1922. Il 4 giugno 1922, il padre Crété, gesuita, le dichiara: «*Il Signore la vuole tutta per Sè!*». All'inizio del mese di giugno, la convalescente è visitata da un famoso sogno. Yvonne s'avvicina ad un **roseto** e si ferisce le mani per estrarne delle **colombe** (bianche o meno bianche). «*Piangevo, soffrivo e quando finalmente avevo la colomba nelle mani, Gesù me la prendeva, mi ringraziava e se ne andava*». Che splendida allegoria della **vita redentrice!** Il 5 luglio, Gesù la chiama, le domanda di portare la **croce** e gli regala un misterioso e vero giglio...

Lo scontro tra Mons. Gouraud e Mons. Picaud

Durante il secondo soggiorno di Yvonne a Malestroit (aprile-agosto 1923), il vescovo di Vannes, Mons. Gouraud, che sapeva quanto la comunità fosse divisa sui fatti soprannaturali della fanciulla, proibisce ogni contatto con essa. Yvonne si reca ancora a Malestroit nel marzo 1924. Poi, il 3 gennaio 1925, viene ricoverata nella clinica delle suore dove rimane ben tre

mesi. Nel mese di maggio si dirige verso Roma per la canonizzazione della sua grande amica **Teresa di Gesù Bambino**. L'anno seguente il vescovo di Vannes si oppone all'entrata di Yvonne nel convento di Malestroit. Mons. Picaud, il suo ausiliare, che sarà vescovo di Bayeux-Lisieux, al contrario, è un ammiratore entusiasta della giovane parigina. «*L'affare Yvonne Beauvais*» creava una tensione crescente tra il vescovo di Vannes e il suo Ausiliare. Un giorno, viaggiando insieme in treno, la discussione si fa più viva che mai. I due presuli giungono perfino a dividersi nel compartimento del treno: l'uno si mette alla portiera di destra, l'altro alla portiera di sinistra...

A gennaio 1927, Yvonne riceve una lettera del suo **supporter, Mons. Picaud**: «*Lei non entrerà mai a Malestroit. D'accordo con Mons. Gouraud, ho pensato che lei potrebbe gettare lo scompiglio ...*

Mi dispiace scrivere queste righe... Ma spero che lei sarà abbastanza sottomessa e obbediente per accogliere questa mia decisione...».

Yvonne, allora, si chiede se la lettera non fosse stata scritta dal diavolo. Di fatto, dopo l'inchiesta, le giunge un telegramma di Mons. Picaud: «*Lettera falsa. Stia tranquilla!*».

1927: La tentazione della valigia...

Vonette era perdutoamente innamorata di Gesù ma non della vita religiosa come stile di vita.

Una volta esclama «***E dire che sto per essere buona suora!***». Non era del tutto attirata dalla vita claustrale e ospedaliera che andava all'opposto di tutti i suoi gusti, segnatamente il suo gusto della libertà e della creatività. È importante segnalare questo particolare per tanti religiosi e religiose in difficoltà. La vocazione non è soltanto un'attrattiva sensibile!

Venerdì 18 marzo 1927, accompagnata da sua madre e dalla signorina Bato, Yvonne entra nella comunità e indossa una tenuta o divisa che era «*il sepolcro della civetteria*». Soffre molto; è tormentata dal demonio e



deve lottare contro la tentazione di riprendere l'«espresso» per Parigi! L'estate la trascorre in modo poco tranquillo e sereno. Vonette dimagrisce di 14 chili, accumula le malattie, subisce tre itterizie... Arriva a tastare i muri del giardino cercando qualche appoggio per scavalcarli. Almeno tre volte fa le valigie. Dopo sei mesi di postulato non era più la stessa, si sentiva «***un uccello in gabbia***».

Come tutti i **mistici della croce**, la giovane



religiosa deve subire numerose incomprendimenti e persecuzioni. La sua Maestra, Madre Angela Custode, l'amava molto, credeva nei suoi carismi, ma

la trattava con asprezza e la conduceva per un **cammino rigido**, contrario alla mentalità della novizia. Madre Maddalena, la superiora, ammirava molto la novizia, ma quando fu colpita da un cancro, sperava molto essere sanata dalle preghiere della sua figlia. Dal momento che la guarigione non veniva, perse completamente fiducia in essa.

Una brillante vita religiosa

Malgrado le sue malattie Yvonne ha passato senza difficoltà le tappe della vita religiosa: vestizione, professione religiosa semplice e perpetua.

Le grazie straordinarie si moltiplicano. Per esempio, l'8 marzo 1928, la sorella della signorina Bato è testimone di un fenomeno strano: il **cuore** della giovane mistica diviene **luminoso**: *«delle fiamme uscivano fuori del cuore, illuminando tutto attorno. Poi il cuore divenne incandescente attraverso i vestiti...»*. Il 16 maggio 1927 Vonette scrive alla sig.na Boizenou: *«Vado*

in Spagna, Italia, Inghilterra, Egitto... senza lasciare il mio convento...».

Queste grazie fuori del comune non erano compatibili con le osservanze della vita regolare. Per soddisfare i superiori, Vonette accettò di non vedere più il Signore. Gesù non ne fu troppo contento ma cambiò sia la sua via che la sua missione.

Fin dall'inizio, i superiori notano il valore umano della nuova religiosa e le affidano diversi incarichi. Già, nel 1927, accompagna Madre Maddalena e Madre Maria-Anna nel giro della visita di dieci monasteri. Nel 1932 è nominata Maestra delle giuveniste (professe semplici). Nel 1935, sette anni dopo l'entrata, è promossa **Superiora e Madre** del Monastero di Malestroit. Anni di impegno intenso, di sforzi fraterni, di carità, di lavori diplomatici permettono l'erezione di una Federazione canonica dei monasteri dell'ordine. Madre Yvonne Aimée ne è la Fondatrice e ne sarà Madre Generale tra 1946 e 1951, anno della sua morte.

La guerra del 1939-1945

Ma facciamo un passo indietro. Durante la guerra del 1939-1945, il monastero si è reso famoso per diversi fatti gloriosi.

Il 12 marzo 1943, la Madre si assume la responsabilità di accogliere e di camuffare un

aviatore americano. Tredici giorni dopo, una parte della clinica è requisita dai tedeschi. Madre Aimée Yvonne li tratta con dignità senza odio né ostilità. Scrive all'ufficiale tedesco che occupava il posto: *«Ecco, siete stabiliti sotto il mio tetto. Affido la mia casa al vostro onore e alla vostra bontà [...]. Anche se sono francese al cento per cento, voglia non considerarmi come un nemico».*

Il 7 febbraio 1944 la superiora accetta di ricevere per sei settimane un certo *«Signore Chevalier»* che, in realtà, è il Generale Audibert, capo della residenza dell'Ovest. Quando il generale domanda una piccola proroga per prendere la Pasqua, la religiosa impallidisce perché le rappresaglie possono essere terribili. Ma, alla fine, dice: *«Dite di sì al Generale. È per carità fraterna che lo facciamo. Non succederà niente!».* Ma il 17 marzo, una perquisizione scopre il Generale. Inquadrato dai poliziotti tedeschi si mette sull'attenti davanti alla religiosa, la saluta militarmente e gli dice: *«Vive la France!».* Il Generale, sua moglie, sua figlia saranno deportati a Buchenwald...



Nel giugno 1944, la clinica opera undici feriti tedeschi con amore. Il 23 giugno, 200 uomini della Gestapo accerchiano la comunità e la clinica dove si trovano quattro «maquisards» (partigiani) e quattro paracadutisti. Ma due ore prima la perquisizione, sono arrivati altri due paracadutisti feriti. La superiora li traveste da buone suore, li corica in un letto e li salva.

Il 22 luglio 1945, Madre Yvonne Aimée riceve una telefonata dal Generale Audibert, superstite di Buchenwald, che le chiede di essere a Vannes alla sera. Là, il Generale de Gaulle si china davanti alla Madre e le dice: «*Sono al corrente della sua magnifica condotta. La ringrazio a nome della Francia*». Poi, dopo il discorso, le dice: «*A nome della Francia e in virtù dei poteri a me conferiti, vi nomino Ufficiale della Legione d'Onore*».

Madre Yvonne Aimée che ha ricevuto anche altre tre decorazioni della Francia, dell'Inghilterra e dell'America, ha definito il miglior atteggiamento da assumere quando si ricevono onori e riconoscimenti: «*L'umiltà vera è nella semplicità. Si riporta l'onore a Dio. Ciò non impedisce di gustare, al passaggio, il piacere che Dio ha voluto...*».

Il «Nome Nuovo» di Vonette

Ogni persona riceve nel cielo un **nome nuovo**, secondo la sua personalità unica e mistica.

Vonette ha ricevuto, già sulla terra, il suo nome



nuovo, direttamente da parte del cielo. Nel mese di giugno 1922 ha avuto un sogno che si è rinnovato diverse notti in seguito:

«*Ero sulle ginocchia di Gesù. Ero una piccola bambina che lui stringeva fra le braccia. Non ci diciamo niente, ma provavo una felicità immensa nel rimanere muta presso il suo cuore*». Il 31 ottobre 1922, scrive da Anglet alla Sig.na Bato che la voce tanta bella di Gesù gli ha detto durante il ringraziamento: «*Gli Angeli ti chiamano l'Amata del Re d'amore*». Nella galleria dei grandi amici di Dio, Yvonne è veramente una immagine emblematica della **bontà**, della benignità, della soavità, della dolcezza squisita di Gesù.

Il 16 agosto 1922, durante la «**primavera mistica**» nella clinica di Malestroit, Gesù chiede alla Sig.ra Beauvais di pronunciare mattina e sera: «**O Gesù, Re d'amore, ho fiducia nella tua misericordiosa bontà**».

Oggi, tra i libretti, le immagini, le medaglie, questa formula ha fatto il giro del pianeta. È veramente tipica della spiritualità particolare della nostra eroina.

Per entrare nell'universo spirituale d'Yvonne, è necessario consultare non soltanto i suoi scritti ma anche l'iconografia illustrando il suo mistero. Alla fine dell'anno 1926, la signorina riceve nelle sue mani tre «**Gesù Bambini**», miracolosamente venuti dal cielo. Questi doni, nel linguaggio della mistica si chiamano degli «apporti». Le fotografie dimostrano un incantesimo, una dolcezza ineffabile della personalità infantile del Figlio di Dio.

Yvonne ha probabilmente un dono soprannaturale per disegnare e dipingere. Le tele, i ritratti di Gesù che ci ha lasciati sono di una bellezza che non è di questa terra. Anche se gli artisti di alto livello disprezzano questo stile un pò «*Saint Sulpice!*».

Madre Yvonne Aimée appartiene alla famiglia agostiniana che insiste innanzitutto sull'amore, sulla carità. Non è la tradizione monastica del ritiro del mondo e delle creature. Non è la spiritualità della giustizia, della forza e della volontà.

Le persone che appartengono a questa famiglia d'anime lo capiscono bene.

Il 16 maggio 1927 scrive a Gilberte de Sartiges: «*Non so in che cosa consista il rimprovero, il brontolio... Lui, il mio Bene Amato, non brontola. Rischiara, illumina l'intelligenza... Quando ho avuto torto, mi mostra in che cosa. Mi ammonisce dolcemente, o, tanto dolcemente!*».

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

Le nostre pubblicazioni



VIVERE L'EUCARISTIA

Libro di preghiera, arricchito da riflessioni e meditazioni alla luce del Mistero eucaristico.



CON LO SGUARDO DI DIO

Adorazioni eucaristiche per intrattenersi in preghiera davanti al Santissimo Sacramento.



DAVANTI A TE OGNI MIO DESIDERIO

Testo di adorazioni eucaristiche. Sussidio che ti aiuta ad approfondire la meditazione e la preghiera davanti a Gesù Sacramento.



L'EUCARISTIA ISPIRAZIONE E FORZA DELL'IMPEGNO EDUCATIVO

Importanti relazioni che approfondiscono il rapporto tra l'Eucaristia e l'educazione alla fede all'interno della Chiesa.



PREGARE CON GESÙ EUCARISTICO

Opuscolo di preghiera per entrare in sintonia personale con Gesù Sacramento.

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ...auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.

Domenica di Pasqua

*Domenica di Pasqua:
è l'amore che corre veloce!
Corre Maria di Magdala,
e corre anche Pietro:*

*Ma il Signore non c'è, non è più là:
beata assenza! Beata speranza!
E corre anche l'altro discepolo, corre veloce, più
veloce di tutti.*

*Ma non ha bisogno di entrare:
il cuore già sa la verità
che gli occhi raggiungono più tardi.
Il cuore, più veloce di uno sguardo!
Signore Risorto: accelera la nostra corsa,
sposta via i nostri macigni,
regalaci sguardi di fede e d'amore.
Signore Gesù,
trascinaci fuori dai nostri sepolcri
e rivestici della vita che non muore,
come facesti il giorno del nostro Battesimo!*



*Buona
..... Pasqua!*